

→ **Bersani:** «L'arroganza non paga. Hanno perso la testa. Anche il decreto è un pasticcio...»

→ **Schiarita** nei rapporti con Di Pietro. D'Alema: «Gli abbiamo rivolto un caldo invito a ragionare»

# Il Pd non si ferma: avanti con la piazza e l'ostruzionismo

**Appuntamento sabato a Piazza del Popolo. Per intralciare i piani del governo tutti i deputati Pd interverranno oggi alla Camera. Presentati al Senato 1200 emendamenti al disegno di legge sul legittimo impedimento**

**SIMONE COLLINI**

scollini@unita.it

L'«arroganza» non ha pagato. Il «trucco», il «sotterfugio», l'«imbroglio», come via via Pier Luigi Bersani ha definito il decreto salva-liste, non è servito a cancellare il pasticcio commesso dal Pdl e a far ammettere una lista mai presentata. «A quanto pare anche il decreto è un pasticcio», dice il segretario del Pd quando gli comunicano che il Tar del Lazio ha respinto il ricorso con cui il Pdl contestava la decisione della Corte d'appello di escludere la propria lista nella provincia di Roma. «In questa vicenda il centrodestra ha perso completamente la testa». Per Bersani, quello che era stato studiato come «un intervento chirurgico» per far rientrare in gioco Formigoni in Lombardia e la lista berlusconiana nella capitale, si è dimostrato un detonatore che ha prodotto lacerazioni e tensioni anche a livello istituzionale ma che alla fine dei conti si è rivelato una cartuccia scarica. Un provvedimento, dice anche la presidente del Pd Rosy Bindi, «superfluo per la Lombardia, dove la candidatura di Formigoni è stata reintegrata senza ricorrere alle nuove norme, e inutile per il Lazio perché una lista che non esiste non può uscire dal cilindro neppure con un decreto».

## IL PD DÀ BATTAGLIA

Ma non per questo il Pd abbassa la guardia, perché «il delirio di onnipotenza di questo governo», come dice Anna Finocchiaro, può ancora produrre effetti devastanti. E solo fino a un certo punto Enrico Letta scherza, quando dice: «Ora c'è da chiedersi se verrà convocato questa sera da Berlusconi un consiglio dei



La manifestazione a piazza Navona contro il decreto salva-liste

ministri urgente per fare un decreto legge che abolisca il Tar del Lazio». Così per tutta la giornata, ognuno nel suo campo, i dirigenti democratici hanno pianificato la strategia di battaglia per i prossimi giorni.

Dario Franceschini e Anna Finocchiaro hanno messo a punto un piano di ostruzionismo per rendere vita dura alla maggioranza: a Montecito-

rio, dove stamattina si discute il decreto legge in materia di Enti locali su cui la scorsa settimana il governo ha incassato la fiducia, prenderanno la parola tutti i deputati Pd per i minuti concessi dal regolamento, il che vorrà dire 56 ore di discussione per il via libera; al Senato, dove non è possibile ottenere questi tempi, per intralciare i piani del governo il Pd ha presen-

Foto Omniroma

tato quasi 1200 emendamenti al disegno di legge sul legittimo impedimento.

La battaglia proseguirà anche a livello giuridico, e se Bersani ha annunciato che il Pd andrà «fino in fondo, arrivando alla Corte costituzionale», ci stanno pensando i consigli regionali a impugnare il decreto salva-liste di fronte alla Consulta. E infatti dopo il Lazio, hanno deciso di presentare ricorso per conflitto di attribuzione altre due regioni guidate dal centrosinistra che vanno al voto, il Piemonte e la Toscana.

## SCHIARITA NEI RAPPORTI TRA PD E IDV

L'altro fronte su cui il Pd darà battaglia è quello della piazza. L'appunta-

## I ricorsi delle Regioni

Dopo il Lazio, anche la Toscana e il Piemonte alla Consulta

mento è per sabato alle 14 a Piazza del Popolo, e una prima riunione organizzativa si è svolta al Nazareno facendo tornare il sereno nei rapporti tra Pd e Idv. Per dirla con Massimo D'Alema, ad Antonio Di Pietro è stato rivolto «un caldo invito a ragionare», insomma a concentrare gli attacchi contro il governo, lasciando fuori il Capo dello Stato. E il leader dell'Idv già in parte ha corretto il tiro: «Siccome oggi non voglio contribuire a spostare l'attenzione sull'arbitro che ha sbagliato, vorrei richiamare l'attenzione sulla necessità di tutti noi di reagire al gioco scorretto del giocatore». I rappresentanti di Pd, Idv, sinistra antagonista, Verdi e Radicali presenti alla riunione al Nazareno hanno iniziato a scrivere la piattaforma di quella che dovrà essere «una manifestazione aperta». Si è deciso di allargare ai temi del lavoro, e infatti la giornata sarà sotto il titolo: «Democrazia, legalità, lavoro. Sì alle regole e ai diritti. No ai trucchi. Per vincere». Nessuna critica al Quirinale nel documento. E così, ha messo in chiaro il Pd, dovrà essere anche sabato in piazza. ♦